

sofistici come volesse implorare l'imparziale giustizia di coloro che ci hanno intimata la capitolazione; esso parla perfino dell'interesse dell'Austria e pretende dimostrare che le dure condizioni offerte dal cavaliere De Bruck e dignitosamente sdegnate dalla popolare rappresentanza, sono *impolitiche*, poichè comprendono la necessità di resistere. — Insomma, esso dichiara implicitamente che la difesa è mantenuta dopo l'offerta di quelle condizioni, perchè natura insegna agli ufficiali di prolungare al più possibile la propria esistenza; non già perchè l'onore, la volontà, il bisogno, l'avvenire di questa patria lo designano ad ogni milite come ad ogni cittadino.

Uno scritto di questa specie non può passare inosservato: l'onore delicatissimo di tanti prodi, di tanti patrioti ne sarebbe compromesso.

Ed è perciò ragionevole domanda quella degli ufficiali che il nome dell'autore sia fatto palese, salva a lui ogni spiegazione, ogni giustificazione che credesse valida ed opportuna.

L'*Operaio* desidera che le investigazioni intraprese concludano a ciò che quella carta sia da attribuirsi soltanto ad una leggerezza, ad una sbadataggine, ad una esercitazione retorica; come egli desidera che gli ufficiali della Marina abbiano pronta occasione di mostrare al popolo e all'Europa come essi sono anche adesso gli uomini del 22 marzo, e come l'Austria non abbia nemici più dichiarati di loro.

26 Luglio 1849.

30 Luglio.

— — — — —  
 Pubblicavasi dall'editore Pietro Milesi una lunga diceria col titolo:

### OSSERVAZIONE

#### ALLE PROPOSTE DELL'AUSTRIA FATTE A VENEZIA.

Libero ad ogni uno esporre i proprii sentimenti, non farsi interprete per nessun modo di quelli di un'intera comunità, quando non si conosca.

Il 22 marzo, al momento d'una lotta imminente ed inevitabile, gli Ufficiali di marina obbligati a scegliere fra la prepotenza e il diritto, fra i propri interessi e quelli del paese, non esitarono nella scelta di loro condotta, ed abbracciarono il partito della giustizia, della nazionalità. Questo partito avrebbero egualmente abbracciato, qualunque la condotta delle autorità Austriache; e ne sia prova i molti e molti, che accorsero volentieri a dividere le sorti, non della speranzosa Venezia, ma della Venezia che si faceva solo gloria di sua resistenza.

I sentimenti espressi su quel foglio restano dunque dell'autore, e sono altamente disapprovati dai sottoscritti Ufficiali di Marina, che desiderosi del bene del loro paese, e da questo solo pensiero animati, tenero sempre a gloria incontrare per esso qualunque sacrificio.

27 Luglio 1849.

Achille Buechia — Antonio Gogola — G. Bordini — F. Mainardi — Bonetti — O. Muzzarelli — P. Barbarich — Fontana *Comm. I mogg.* —